

# «La perestrojka religiosa è solo all'inizio»

Il prossimo primo dicembre le bandiere rosse sventolerano in Vaticano. Gorbaciov sarà il primo presidente sovietico in visita ufficiale da un Papa.

Un summit storico, dal quale ci si aspetta molto sul piano della definizione degli spazi di libertà religiosa in URSS e dal quale molti si attendono una possibile soluzione della scottante questione della Chiesa Uniate, la confessione greco-cattolica ucraina incorporata con la forza da Stalin nella Chiesa ortodossa.

«Questo incontro segnerà senz'altro una svolta per l'intera questione religiosa in Unione Sovietica», commenta padre Aleksandr Men', sacerdote e teologo ortodosso, scrittore religioso assai letto in URSS, attualmente in Italia per un giro di conferenze su invito del Centro culturale San Carlo di Milano.

L'avvento di Gorbaciov è descritto da padre Men' come un'autentica rivoluzione copernicana nei rapporti fra lo Stato sovietico e le confessioni religiose: «Prima lo Stato rivestiva se stesso di un'immagine sacrale, escludendo le fedi concorrenti. Ora

Gorbaciov lo ha secolarizzato, reimponendo su una base di laicità il rapporto con le religioni».

Lo stesso padre Men' ha profittato di questa normalizzazione, tanto che ora conduce delle seguite trasmissioni religiose alla radio e alla Tv di Stato.

**Ma questo processo di normalizzazione può dirsi compiuto?**

«No, — risponde padre Men' — siamo solo agli inizi. Non è stata ancora approvata una legislazione religiosa e a livello di potere locale, nella media e bassa nomenklatura, ci sono ancora forti resistenze. I "vecchi brontosauri" sono duri a morire».

Il Papa e Gorbaciov discuteranno degli Uniati, ma il ruolo dell'Ortodossia su tale problema è a dir poco frenante...

«E' vero, parte della gerarchia è fortemente contraria alla legalizzazione del greco-cattolici, ma questa posizione non è quella dell'intera Chiesa. Bisogna capire il timore di questi settori nei confronti di un'esplosione del nazionalismo ucraino: il problema uniate è politico prima che religioso».

**Non c'è dunque via d'uscita?**

«La via d'uscita è il riconoscimento della libertà per tutti. Sul piano concreto si dovranno cercare soluzioni di compromesso: ad esempio una "cogestione" fra uniati e ortodossi delle chiese oggetto di contesa, come già avviene a Gerusalemme fra le diverse confessioni cristiane. Ma prima sarà necessario un lungo lavoro di spiegazione al popolo: la situazione è molto tesa e il pericolo di sommosse assai concreto».

**La recente destituzione del metropolita Filarete e la nomina di Kirill a «ministro degli Esteri» della Chiesa ortodossa è un passo nella giusta direzione?**

«Penso di sì, Kirill ha dimostrato di essere aperto ai problemi attuali. E' giovane ed energico e, a differenza di altri, non porta su di sé il marchio dell'epoca di Stalin».

**Per finire: la perestrojka, anche religiosa, è ormai un dato acquisito?**

«Direi che è come un grande fiume: incontra forti ostacoli, ma alla fine segue il suo corso».

Luigi Ippolito